

LA LUNA, VENT'ANNI DOPO

Di Fabio Giovannini

La fantascienza può diventare realtà.

Questa era la convinzione più diffusa in quell'indimenticabile 1969, quando tutto il pianeta restò affascinato dalla impresa dell'Apollo II. Molti racconti fantastici avevano immaginato l'arrivo dell'uomo sulla Luna, fin da Luciano di Samosata a Keplero, per giungere a Jules Verne ed H.G. Wells (per non citare la più recente letteratura di science fiction), così come a tutti i film di fantascienza dedicati al viaggio dell'uomo su altri pianeti: ora questo intero immaginario diventava improvvisamente credibile, realistico, persino superato dalla cronaca delle prime pagine dei giornali e dai servizi del telegiornale. Una euforia collettiva travolge i mezzi di comunicazione di massa, che mettono rapidamente da parte ogni perplessità e ogni critica alle spese eccessive della missione lunare. Un ottimismo generalizzato si concentra sull'impresa di tre uomini partiti per la Luna, e sui due di loro che metteranno piede sul satellite bianco.

Tutto sembra diventato possibile, improvvisamente, una fiducia illimitata nella scienza si diffonde ovunque. Non mancano le esagerazioni, smentite dalla storia successiva, soprattutto nelle previsioni dell'escalation alla conquista dello spazio. Wernher Von Braun, il padre della missilistica dichiara: «Gli studi compiuti dimostrano che, da un punto di vista tecnico, la circumnavigazione di Venere con equipaggio umano sarebbe possibile verso il 1975 e quella di Marte prima del 1980.

L'atterraggio sulla superficie di Marte sarebbe possibile intorno al 1985»

(intervista a Panorama, 12 marzo 1969).

Ma quel "punto di vista tecnico" si rivelerà meno ravvicinato, e i costi enormi delle imprese spaziali ridimensioneranno molti progetti. Lo stesso proseguimento delle missioni Apollo con sbarco lunare, previsto fino all'Apollo 20, si arresterà nel 1972. Invece, nel 1969 si viene facilmente travolti dall'entusiasmo per il viaggio di Apollo II, e si arriva a prevedere che all'inizio degli anni Ottanta centinaia di uomini avrebbero vissuto su stazioni spaziali o in colonie lunari, secondo le parole del dottor George Mueller, direttore dei voli umani nello spazio per la Nasa.

In Italia, Luca Liguori scrive, sul numero speciale della rivista "Historia" dedicato alla Luna, che entro il 1980 chiunque, anche chi non è astronauta, sarà in grado di superare la prova di un lungo viaggio nel cosmo, nelle medesime condizioni in cui si è riusciti a volare su un aereo di linea a reazione. Senza esitazione, in molte interviste ed articoli, si ribadisce che il 1981-'82 sarà il biennio dell'arrivo su Marte di una spedizione umana. Anche il celebre autore di "2001: Odissea nello spazio", Arthur C. Clarke, si spinge a prevedere lo sbarco su Marte e su altri pianeti entro il 1980, pentendosi per la prudenza con cui negli anni Cinquanta aveva ipotizzato il primo arrivo dell'uomo sulla Luna solo per il 1978...

Ma in quel 1969 tutte le fantasie più ardite sembravano permesse. Non c'era conquista umana da ritenere impossibile, quando si aveva sotto gli occhi una impresa come il viaggio di Apollo 11 sulla Luna.

Cosa accadde sulla Terra in quei giorni

Il mese di luglio 1969 fu un enorme festa di capodanno prolungata per molte settimane.

L'eccitazione collettiva assomigliava davvero all'attesa di ogni mezzanotte del 31 dicembre, l'attesa di un evento che riguarda tutti, che accomuna al di là delle frontiere.

Ovunque, soprattutto nei paesi sviluppati, si visse qualcosa di straordinario, in quei giorni.

Naturalmente gli Stati Uniti furono l'epicentro di quell'entusiasmo, perchè la grande sfida con l'URSS sembrava finalmente vinta, dopo lo smacco subito in campo spaziale con i successi sovietici del primo satellite (lo Sputnik) e del primo uomo nello spazio (Yuri Gagarin). Ora la bandiera a stelle e strisce si stava aggiudicando il primato più spettacolare e più emozionante, mentre i russi vedono fallire anche il viaggio del satellite Luna 15, che si sfracella sulla Luna poche ore dopo il riuscito allunaggio degli uomini di Apollo 11. Tutta l'America è attraversata da una

ripresa di patriottismo, che mette momentaneamente da parte le preoccupazioni e le tensioni provocate dalla guerra nel Vietnam. Le proteste contro le spese per il programma spaziale della Nasa sono irrilevanti, e quasi folkloristica viene considerata la critica del fisico Ralph Lapp a tutta l'organizzazione del volo lunare, giudicato folle e rischioso e sostituibile con macchine automatiche.

A Cape Kennedy, ex-Cape Canaveral, si accalcano un milione di turisti, curiosi e vip, ospitati da hotel e ristoranti adeguati all'entusiasmo per la missione Apollo. Chi vuole essere aggiornato ora per ora può ricorrere a un messaggio registrato che risponde a un numero telefonico di Capo Kennedy per informare sulle attività dei tre astronauti.

In quei giorni si poteva dormire al Gemini Restaurant (che si ispirava alla capsula biposto del secondo programma americano di voli umani nello spazio) e pranzare al Polaris Hotel (dal missile militare per sommergibili). Al classico George's, adorno di diorama tridimensionali sulla storia della missilistica, tutto il menu si ispirava alle imprese spaziali: si iniziava con lift off (a partenza del missile) invece dell'antipasto, e si conclude con lo splash down (ammarraggio) che consisteva in un caffè con whisky irlandese e panna. All' "astroristorante" di Cocoa Beach, invece, si possono mangiare moonburger's e "pollo al satellite", mentre sulle pareti vengono proiettate scene di voli spaziali. Al Ramada Inn di Houston, poi, si poteva gustare un menu simile a quello degli astronauti, mentre vari buffet con cibi analoghi a quelli consumati sull'Apollo 11 venivano offerti dalla Nasa ai giornalisti accreditati presso il Centro spaziale. Nei negozi di Cocoa Beach si acquistano catenine d'argento con la capsula come ciondolo, fermacravatte con il modello del Lem, orecchini con le sagome degli astronauti.

A Wapakoneta (Ohio), cittadina natale di Neil Armstrong a 130 chilometri da Columbus, si moltiplicano i cartelli commemorativi (nella speranza di benefici al turismo, all'ingresso dell'abitato un'insegna esclama «Benvenuti nella città di Neil Armstrong»), le foto autografate da colui che diventerà il primo uomo sulla Luna, le processioni di curiosi alla sua casa natale.

Nel mondo si aspetta il fatidico momento del 21 luglio, mentre qualcuno si affanna per assicurarsi la proprietà del nuovo grande bene reso disponibile all'uomo, il territorio lunare. A Tokyo una agenzia vende certificati di possesso per lotti di 12.000 metri quadrati di Luna, e un avvocato cileno scrive al Presidente degli USA affermando di ritenersi il vero proprietario della Luna.

Tutto è pronto per far partecipare l'umanità, attraverso i mezzi di comunicazione di massa, al grande momento. A Houston si dirigono tremila giornalisti, sistemati in un lungo corridoio a ferro di cavallo. Anche dall'Italia tutti i principali gruppi editoriali mandano propri inviati negli Stati Uniti. A Houston si ritrovano Luca Liguori, inviato speciale della televisione italiana, Livio Caputo, capo dell'ufficio di New York del settimanale Epoca, che coordina servizi giornalistici e fotografici, Franco Goy redattore del gruppo Corriere della sera, specializzato in argomenti spaziali e che segue da tempo il programma Apollo da Cape Kennedy. E anche alcuni scrittori, come Alberto Moravia, si recano sul posto per registrare le proprie sensazioni (lo scrittore americano Norman Mailer, autore di *Il nudo e i morti*, ne approfitta per scrivere un lungo reportage romanzesco per Life, nascosto sotto lo pseudonimo Aquarius e molto critico verso il trionfalismo della missione Apollo). Ma più della stampa, i veri protagonisti della divulgazione al mondo del viaggio lunare sono le trasmissioni televisive assicurate da un pool tra le reti TV americane CBS, NBC e ABC in collegamento con la European Broadcasting Corporation attraverso satelliti, grazie a un programma pianificato da oltre un secolo. Si stima che circa un miliardo di persone abbiano assistito alle trasmissioni TV sullo sbarco degli uomini sulla Luna. Solo l'Africa, fra tutti i continenti, è rimasta esclusa dalle dirette, perché lo scarso numero di televisori degli africani aveva demotivato le agenzie pubblicitarie e le aziende pubbliche e private proprietarie di satelliti. Persino in Israele si sono dovuti accontentare della differita, attraverso le registrazioni consegnate dall'Italia per via aerea. Le trasmissioni in diretta dalla Luna sono rimbaltate dall'antenna del Lem all'Australia, poi al satellite Intelsat 3F4 che le ha rilanciate in California dove, per cavo, hanno raggiunto Houston e New York. Da qui, via satellite Intelsat II sono giunte in America latina e nei paesi asiatici, mentre dalla Gran Bretagna sono state irradiate al resto d'Europa.

In America è tutto un grande show, infarcito di pubblicità, e inframmezzato dalle dichiarazioni di astronauti delle precedenti missioni USA, politici, e scrittori di fantascienza come Arthur C. Clarke. L'astronauta Walter Schirra ha chiesto alla CBS centomila dollari per commentare il volo, una percentuale alle altre reti collegate e l'obbligo di trasmettere due documentari sulla sua impresa spaziale.

In Italia, la RAI mobilita i suoi studi principali, a Roma, Napoli, Milano e Torino. Nei giorni della missione Apollo 11 le sedi RAI sono piene di scienziati, studiosi, personalità varie che partecipano a una interminabile kermesse lunare, da molti accusata di cattivo gusto e di approssimazione. Particolarmente divertenti, involontariamente, si dimostrano i collegamenti tra Roma e Houston, dove Ruggero Orlando non perde occasione per rintuzzare Tito Stagno. Persino nel momento dell'allunaggio del Lem Orlando e Stagno si contraddicono a vicenda, contendendosi versioni diverse sul momento esatto in cui il veicolo tocca il suolo lunare. Gli altri protagonisti delle dirette, Andrea Barbato e Enzo Forcella, cercano di moderare le schermaglie tra i due, non sempre con buoni esiti.

Nella giornata decisiva della discesa di Armstrong e Aldrin sulla Luna, tra il 20 e il 21 luglio, una megadiretta tiene insieme giornalisti e attori, scienziati e cantanti. Monica Vitti apre il programma, Paolo Villaggio assicura la parte comica in compagnia di Oreste Lionello che mima uno spogliarello astronautico. Mentre Fausto Cigliano e Domenico Modugno eseguono uno sperimentato repertorio di canzoni dedicate alla Luna, e l'attore Bentivegna si rifiuta di recitare alcuni versi dedicati al nostro satellite, uno stuolo di esperti dà informazioni ed esprime opinioni: in prima linea la vera star scientifica di tutte le trasmissioni televisive sull'impresa degli astronauti americani, il professor Enrico Medi, geofisico dell'Università di Roma, nonché seguace di Padre Pio e ospite fisso delle trasmissioni scientifiche della RAI, poi, meno spettacolari, il professor Broglio e il professor Robotti. Un po' di soddisfazione tricolore attraversa tutti quando ricordano che il direttore di lancio a Cape Kennedy è Rocco Petrone, figlio di un ex-carabiniere della provincia di Potenza.

Chi non resta in famiglia, per assistere davanti al televisore di casa alle immagini dello sbarco sulla Luna, ha organizzato feste, o è sceso in strada.

La notte della passeggiata sul suolo lunare migliaia di persone si ritrovano al Central Park di New York per un lungo happening sotto la pioggia. Sono quasi tutti vestiti di bianco, in onore della Luna.

A Nashville nel Tennessee un giudice fa installare un televisore nell'aula perché i giurati riuniti in camera di consiglio possano assistere all'evento storico. Persino Thomas F. Caraway, chiuso nel carcere di Houston in attesa della sedia elettrica (la condanna gli è stata comminata proprio durante il viaggio di Apollo 11), guarda in TV la storica passeggiata di Armstrong e Aldrin.

Anche in Europa non mancano i momenti di happening. La folla riempie Trafalgar Square e le strade di Parigi, a Berlino per scommessa un uomo balia ininterrottamente dal momento della partenza del Saturn V da Cape Kennedy. In Italia quasi venti milioni di persone, spesso organizzando veglioni e feste, assiste alla diretta tv coordinata da Tito Stagno, e le cronache registrano una diminuzione di furti e delitti nelle ore dei collegamenti principali con la Luna. Innumerevoli i bambini, nati nelle ore dello sbarco lunare, cui viene dato il nome Luna, Apollo, Aquila, Tranquillità, Collins.

Chi non ha resistito fino alle quattro del mattino, avrà tutto il tempo per rivedere le immagini registrate della passeggiata, e per vivere le fasi finali dell'avventura. Dopo la passeggiata, arrivano le foto a colori, l'impronta di Armstrong sulla sabbia, la ripetizione quasi ossessiva della frase «E un piccolo passo per un uomo, ma un balzo da gigante per l'Umanità». L'avventura sulla Luna si conclude presto, e i due astronauti ripartono, lasciando dietro di sé una montagna di "rifiuti", destinati a rimanere forse per sempre nell'immobilità della Luna. Senza ossigeno che provoca la ruggine e senza acqua che li possa corrodere, tutti questi "rifiuti" (così come le precedenti sonde americane e sovietiche e i successivi oggetti lasciati dalle altre missioni Apollo) possono solo essere colpiti da piccoli meteoriti.

Sulla Luna Armstrong e Aldrin hanno lasciato la parte inferiore del Lem, zaini, soprascarpe, guanti, caschi, telecamere, due macchine fotografiche, un cassetto di strumenti e utensili vari, una antenna tv, il sismografo, il raccogliore di campioni lunari, un telemetro a raggi laser, la bandiera americana, la targa- ricordo con le firme dei tre astronauti dell' Apollo 11 e del Presidente Nixon, una piccola scatola di alluminio contenente un dischetto di silicone di 3,75 centimetri di diametro: al suo interno erano stati miniaturizzati, sotto il titolo "messaggi di buona volontà" da tutto il mondo, i messaggi del Papa (una dedica in latino di Paolo VI e il Salmo ottavo della Bibbia), di 73 Capi di Stato (tra cui il Presidente della Repubblica italiana Giuseppe Saragat), una breve dichiarazione dei Presidenti americani che hanno approvato il programma spaziale (Eisenhower, Kennedy, Johnson e Nixon), i nomi dei deputati e senatori USA che hanno fatto parte delle commissioni parlamentari per lo spazio, i nomi di tutti i direttori e vicedirettori della NASA dalla sua fondazione.

L'ultimo brivido per l'umanità è rappresentato dall'ammarraggio, perfettamente riuscito, e dal recupero dei tre astronauti, subito rinchiusi in tute antigermi e isolati per una quarantena precauzionale. Saluteranno mogli e figli dal vetro della loro gabbia, per riapparire solo dopo la quarantena, e partecipare all'ultimo atto spettacolare: una gigantesca parata per le vie di New York, dove la gente si accalca in attesa fin dalla mezzanotte. I giornali riportano la cifra di quattro milioni di persone scese in strada a Manhattan per assistere al passaggio degli astronauti. Tutti portano coccarde con l'aquila del progetto Apollo, bandierine americane o speciali bandiere con la scritta "First Man on the Moon". Su un'automobile nera scoperta, a tutta velocità, Armstrong, Collins e Aldrin vengono sommersi di strisce di carta, coriandoli, stelle filanti lanciate dai grattacieli. Poi, al municipio, la consegna ai tre astronauti di una medaglia d'oro, mentre la banda musicale suona il tema di Strauss "Così parlò Zarathustra" che aveva fatto da colonna sonora a *2001: Odissea nello Spazio*.

Dopo il bagno di folla, una cena a Los Angeles con Richard Nixon, che brinda ai tre astronauti dopo averli insigniti della più alta onorificenza civile americana, la Medaglia della Libertà.

LE TAPPE DELLA MISSIONE DI APOLLO 11

MERCOLEDÌ 16 LUGLIO 1969

15.32 (ora ital.) — Da Cape Kennedy, in Florida viene lanciato l'Apollo 11 con il compito di «far atterrare uomini sulla Luna e di riportarli indietro». L'astronave consta dei moduli di comando e di servizio, ribattezzati "Columbia", e del modulo lunare, chiamato "Eagle" (aquila). L'equipaggio: Nell Armstrong, comandante del volo; Edwin E. Aldrin, pilota del modulo lunare; e Michael Collins, pilota del modulo di comando.

GIOVEDÌ 18 LUGLIO

18.17 — Accensione del motore principale per una lieve correzione della rotta verso la Luna.

22.00 — Gli astronauti trasmettono il primo programma televisivo a colori che dura 50 minuti.

VENERDÌ 18 LUGLIO

22.40 — Ha inizio la più lunga trasmissione televisiva in diretta dallo spazio: 96 minuti.

SABATO 19 LUGLIO

05.11 — Apollo 11 oltrepassa il punto al di là del quale si fa sentire l'attrazione gravitazionale della Luna.

19.13 — L'astronave passa per la prima volta alle spalle della Luna ed interrompe, così, il contatto radio.

19.22 — L'astronave entra in orbita lunare.

19.46 — Affacciandosi dal disco lunare, l'astronave ristabilisce i collegamenti radio con la Terra.

DOMENICA 20 LUGLIO

01.22 — Armstrong e Aldrin entrano nel modulo lunare per un'ispezione.

19.47 — Il modulo lunare si stacca dall'astronave-madre Columbia. Armstrong riferisce: «Aquila ha messo le ali».

22.17 — Il modulo lunare, con a bordo Armstrong e Aldrin, scende sulla Luna, Armstrong comunica: «Aquila ha atterrato».

LUNEDÌ 21 LUGLIO

04.56 — Armstrong mette piede sulla Luna. È il primo essere umano che sia riuscito a raggiungere un corpo extraterrestre. «E un piccolo passo per un uomo», commenta Armstrong, «un balzo gigantesco per l'umanità».

05.14 — Aldrin scende sulla superficie della Luna.

05.41 — Armstrong e Aldrin piantano la bandiera americana sulla Luna, raccolgono campioni di rocce e montano gli apparecchi scientifici.

05.48 — Il Presidente Nixon parla ad Armstrong e Aldrin dalla Casa Bianca, a 402.330 chilometri di distanza.

06.57 — Aldrin torna su Aquila.

07.09 — Armstrong torna a sua volta su Aquila, chiudendo il primo capitolo dell'esplorazione lunare.

19.54 — Armstrong e Aldrin partono dalla Luna dopo una soI sta di 21 ore e 37 minuti... Su una gamba della base di Aquila rimasta sul satellite, una targa firmata dal Presidente Nixon e dai tre astronauti dell'Apollo 11 così ricorda l'avvenimento: «Qui, uomini provenienti dal Pianeta Terra posero piede per la prima volta sulla Luna. Luglio 1969 A .D. Venimmo in pace per l'intera umanità».

23.35 — Colombia aggancia Aquila a 110 chilometri dalla superficie lunare.

MARTEDÌ 22 LUGLIO

L'astronave imbocca la rotta di ritorno.

GIOVEDÌ 24 LUGLIO

01.05 — Nell'ultima trasmissione TV dall'Apollo 11, i telespettatori possono osservare la Terra in avvicinamento.

18.20 — Il modulo di comando, con i tre astronauti, si libera del modulo di servizio a bordo del quale si trovano il motore ed altri impianti ormai inutili.

18.35 — L'astronave inizia il rientro nell'atmosfera della Terra a 120 mila metri di altitudine.

18.50 — L'Apollo 11 ammara nell'Oceano Pacifico a 1.460 Km. a Sud Ovest delle Hawaii. «La più grande avventura umana» è finita.

UNA CONVERSAZIONE PER LA STORIA

Minuto per minuto le conversazioni fra l'equipaggio di Apollo 11 e la base di comando a Houston.

Houston: Aquila, noi siamo pronti.

Aquila: Ci stiamo staccando

Houston: Ricevuto. Come vi sentite?

Aquila: L'Aquila ha le ali.

Houston: Ricevuto.

Aquila: Va tutto bene.

Houston: Ricevuto.

Columbia: Avete una bella macchina se siete a gambe all'aria.

Aquila: Stiamo scendendo, Mike.

Columbia: Sento uno strano rollio. Devo avere urtato qualche comando manuale

Houston: Ricevuto. Controlliamo

Houston: Aquila, qui Houston. Preparatevi per il Doi (inserzione di discesa orbitale).

Aquila: Ricevuto. Via per il Doi.

Comando Apollo: Qui il comando Apollo, dopo 101 ore e 35 minuti. Siamo a meno di un minuto dal tempo previsto per la manovra di inserzione nella discesa orbitale che il modulo lunare dovrà effettuare sul lato posteriore della Luna dove, natural mente, non possiamo restare in contatto con la navicella... Il risultato di questa manovra sarà di mettere Aquila in un'orbita di 57,2 per 8,5 miglia nautiche. Rimarrà in quest'orbita finché la discesa...

Columbia: Houston, vi sento forte e bene. E voi?

Houston: Così, così. Come va?

Columbia: Houston, tutto sta andando liscio come l'olio. E magnifico.

Houston: Aquila, via per la vostra discesa.

Columbia: Aquila, qui Columbia. Vi hanno dato il via per la discesa.

Aquila: Altitudine 46 mila piedi circa, continuiamo a scendere.

Houston: Aquila. Da qui va tutto bene.

Aquila: Altitudine circa 40 mila piedi

Houston: Aquila, va sempre bene.

Aquila: Il radar segnala: 33.500 piedi.

Houston: Andate sempre bene. Altitudine 40 mila piedi.

Houston: Ora l'altitudine è 21 mila piedi. Sempre tutto bene. Velocità di discesa 1200 piedi (360 metri) al secondo.

Houston: Continuate. Andate sempre benissimo a otto minuti.

Comando Apollo: Modificare la velocità. Ora scendete a 760 piedi (230 metri) al secondo.

Aquila: Ricevuto.

Comando Apollo: Sempre bene. Altezza 9200 piedi.

Houston: Siete splendidi.

Aquila: Ricevuto.

Comando Apollo: Velocità di discesa ora 129 piedi (40 metri) al secondo.

Houston: Controllato.

Comando Apollo: Siamo nella fase di allunaggio. Tutto va bene. Altitudine 5200 piedi.

Comando Apollo: Altitudine 4200.

Houston: Avete il via per l'allunaggio.

Aquila: Ricevuto. Via per l'allunaggio. Siamo a 3000 piedi.

Houston: Bravi, via.

Aquila: Stiamo scendendo, stiamo scendendo. 2000 piedi, 2000 piedi.

Houston: Ricevuto. Eccezionale.

Comando Apollo: Altitudine 1600 piedi... 1400, va sempre tutto bene.

Houston: Ricevuto.

Aquila: 35 gradi, 35 gradi. Stiamo scendendo a 23.700 piedi, stiamo scendendo a 21, 33 gradi. 600 piedi giù a 19. 540 piedi giù a 15. 400 piedi giù a 9. 350 piedi giù a 4. 300 piedi giù a 3 e mezzo. 270 piedi... La velocità diminuisce a 15 piedi, 11 piedi. 200 piedi 4 e mezzo giù, 5 e mezzo giù, 6 e mezzo giù, in avanti a 9. 120 piedi. 100 piedi 3 e mezzo giù in avanti a 9, 5 per cento, 75 piedi, sembra che vada bene giù a mezzo, 6 in avanti.

Houston: 60 secondi.

Aquila: Accendiamo le luci. Giù 2 e mezzo. Avanti, avanti, 40 piedi giù a 2 e mezzo. Si solleva della polvere, 30 piedi giù a 2 e mezzo. Ombra. Quattro in avanti quattro in avanti, incliniamo un poco a destra.

Houston: 30 secondi.

Aquila: Luci di contatto. Okay. Fermi i motori. Fermi anche i motori automatici. Tutti i motori fermi.

Houston: Vi seguiamo sulla Luna, Aquila.

Aquila: Houston, qui base Tranquillità. L'Aquila è allunata.

Houston: Aquila. Siete allunati. Ci sono un sacco di ragazzi in festa. Respiriamo di nuovo. Grazie mille.

Base Tranquillità: Grazie a voi.

LA SCHEDA

Gli astronauti di Apollo 11

Neil Armstrong, il primo a scendere sul suolo della Luna, nato il 5 agosto 1930 nell'Ohio e laureato in ingegneria aeronautica, sposato e con due figli.

Dal 1949 al 1952 prestò servizio nell'aviazione militare, poi partecipò a 78 voli di guerra in Corea, infine durante la missione Gemini 8 del 1966 diresse il primo ricongiungimento di due veicoli nello spazio. Alle 4.57 di lunedì 21 luglio 1969 posa il piede sulla Luna.

Edwin Aldrin, pilota del Lem, il veicolo che scese sulla Luna, nato il 20 gennaio 1930 nel New Jersey, laureato in scienze, sposato e padre di tre figli.

Dopo l'Accademia militare di West Point partecipò alla guerra di Corea con 66 missioni. Volò nel novembre 1966 con la capsula Gemini 11, e rimase fuori dall'astronave per quasi cinque ore e mezzo passeggiando nello spazio.

Michael Collins, pilota della capsula di Apollo 11, l'unico a non scendere sulla Luna per restare in orbita sul modulo di comando, nato a Roma il 31 ottobre 1930, in via Tevere 16 (dove oggi una targa commemorativa lo ricorda), figlio dell'addetto militare presso l'Ambasciata americana.

Sposato e con tre figli partecipò alla missione Agena-Gemini 10, nel luglio 1966, e passeggiò nello spazio. Di ritorno dalla luna, Collins si lasciò crescere i baffi.

LA LUNA È UN GADGET

La grande passione e l'interesse suscitato dall'avventura degli astronauti sulla Luna si accompagna in Italia a una miriade di iniziative editoriali, pubblicitarie e promozionali. Le case editrici ristampano tutto quanto ha a che fare con lo spazio e la Luna. La Fratelli Fabbri, tempestivamente, riporta in edicola le dispense della sua vecchia enciclopedia *L'uomo e lo spazio*, con allegati dischi 45 giri. Forse è proprio con l'impresa Apollo che si afferma e si radica nella tradizione editoriale italiana la strategia del gadget allegato alle riviste. Uno dei "regali" più utilizzati in quei giorni è quello della moneta-ricordo. Il settimanale *Tempo* regala la moneta "Earth-Moon-Earth" insieme ad un Atlante della Luna (la stessa operazione verrà ripetuta in occasione del viaggio di Apollo 12: moneta rievocativa più dizionario del cosmo a cura di Domenico Paolella), mentre Annabella offre in omaggio una moneta con i tre astronauti Apollo disegnata da Giorgio Sciltian.

Epoca da parte sua regala un poster della Luna (in collaborazione con la IBM Italia) e un manifesto sul viaggio dell'Apollo. Anche i periodici per ragazzi si buttano nella rincorsa al gadget spaziale. *Superman* inserisce tra le sue pagine il manifesto "La conquista dello spazio" e il gemello *Batman* allega un poster sul vettore Saturno V (identico a quello regalato da un'altra testata del gruppo Mondadori, *Panorama*) e poi sugli "Apollonauti", mentre il *Corriere dei piccoli* spilla al suo interno una grossa "mappa lunare".

Persino i libri non sfuggono alla moda del gadget in omaggio, e così la Rizzoli pubblica il volume "La Luna è nostra" (testi di Enzo Biagi, Guido Gerosa, Gianfranco Venè e altri) con allegata la riproduzione staccabile della placca commemorativa portata sulla Luna da Armstrong e Aldrin.

Questi espedienti pubblicitari fanno quasi passare in secondo piano la guerra delle esclusive (l'esclusiva sulle registrazioni dei colloqui Luna-Terra, dei servizi fotografici, delle memorie degli astronauti, ecc.). In collaborazione con *Life*, ad esempio, *L'Europeo* si assicura l'esclusiva del "diario" di Armstrong (e riesce a raggiungere una tiratura di 500.000 copie per il numero speciale dedicato alla Luna).

I collezionisti di ogni settore sono coinvolti dalla febbre spaziale. Si rilancia in grande stile la passione per i francobolli dedicati all'astronautica: gli Stati Uniti stampano 120 milioni di esemplari del loro francobollo commemorativo "First Man on the Moon", le cui matrici di stampa venne portato con sé sulla Luna dagli astronauti di Apollo 11, mentre quasi tutti i paesi del mondo emettono serie di francobolli dedicati alla missione lunare. Si distinguono in particolare alcuni staterelli del Terzo Mondo, come il Buthan, che fanno piccole fortune stampando francobolli in tre dimensioni, inutilizzabili per la posta corrente, ma accattivanti per i collezionisti. Anche i numismatici ottengono i loro ricordini spaziali. Il Centro numismatico internazionale distribuisce le monete d'oro sull'impresa Apollo 11, e la Numismatica Italiana si occupa delle coniazioni in oro 900/1000, tremila serie numerate, dell'International Association Man-in-Space.

I bambini sono ovviamente i destinatari di molte iniziative commerciali costruite sull'entusiasmo per la missione lunare Apollo 11. La più incredibile è forse la proposta della "penna spaziale" sponsorizzata addirittura dalla NASA. La Fisher Space Pen, assicurano, «scrive capovolta, a 50 gradi sottozero e a 300 soprazero, su sostanze grasse, sott'acqua e per 10 chilometri. L'inchiostro non si solidifica, non evapora, non si scioglie». Nonostante resti il dubbio che sia una normale penna a sfera, ornata solo da una graffetta a forma di razzo, i flani ci assicurano «totale garanzia del meccanismo di espulsione e ritiro del refill», aggiungendo che per realizzare il prototipo secondo i requisiti della NASA la Fisher Space Pen ha speso un milione di dollari. «Possedere questa penna», grida la pubblicità, «è vivere l'avventura spaziale».

Acquistata per posta la penna spaziale, a scuola si può scrivere sul quaderno "La conquista della Luna", con le foto dell'impresa Apollo in copertina, grazie alla industria cartiera Kronos di Bologna, e dal gelataio si può gustare il "Lunar Yumi", della Tanara di Parma, con una foto a colori sul cosmo stampata nel retro del coperchio, oppure si può succhiare una caramella Sperlari allo cherry Apollo, racchiusa in bustine che raffigurano un'astronave e la Luna.

Un salto dal giornalaio e si acquistano le figurine dai colori posticci per alcuni album di editori completamente anonimi (come quello per le figurine Lo spazio) o di fantomatiche case editrici, come la Lunitar che propone l'album Dalla Terra alla Luna.

Non manca il concorso, anticipatore della esplosione recentissima sulla stampa italiana, con l'accoppiata Alitalia-Epoca che offre a 20 fortunati vincitori un viaggio a Cape Kennedy per assistere alla partenza dell'Apollo 11.

La Ravell produce un modellino da montare del Lem, mentre la Mattel lancia in Italia il Major Matt Mason, l'uomo nello spazio, un pupazzo snodabile in tuta da astronauta cui si aggiungono capsule spaziali, veicoli lunari e optional di vario tipo. A metà tra il regalo per ragazzi e l'oggetto ricordo per adulti è il globo lunare luminoso lanciato dalla società Rico di Firenze «Toccare la Luna con un dito. Sì, con i globi luminosi Rico, dove la Luna è esattamente come è, come dicono le fotografie a colori degli astronauti». Sempre a bambini e ragazzi è indirizzata la mostra Nasa-Philips "L'uomo sulla Luna", in collaborazione con il Museo aereo spaziale di Washington, che si svolge a Roma dal 15 al 30 settembre 1969 in contemporanea con Austria, Francia, Germania, Inghilterra ed Olanda, dove si può ammirare il cibo degli astronauti, i modelli in scala del Lem e dei vettori spaziali, tutti i film a colori sui voli del progetto Apollo e gigantografie inedite della Luna. Nei corridoi della mostra si poteva ascoltare la registrazione dei colloqui tra gli astronauti e i tecnici della base di Houston durante l'impresa, mentre diciassette proiettori presentavano le foto a tre dimensioni delle rocce lunari riprese da Armstrong e Aldrin.

In qualsiasi negozio ci si rechi nel 1969, è presente una allusione al viaggio spaziale. Dal tabaccaio, ad esempio, si trovano le cartoline in 3D raffiguranti il Lem o l'allunaggio, e le scatole di cerini "made in Italy" Astronautica, che ripercorrono l'avventura spaziale dell'uomo con disegni a colori e

didascalie in tre lingue. Facendo benzina, poi, si ottiene in omaggio l'adesivo che riproduce in grandezza naturale il distintivo con l'aquila portato sulle tute dagli astronauti (una iniziativa Esso).

PUBBLICITÀ LUNARE

La Luna dilaga, soprattutto sulle pagine dei rotocalchi e dei quotidiani, attraverso le inserzioni pubblicitarie che sfruttano la missione Apollo e l'interesse popolare per l'astronautica. Tutto ciò che anche velatamente rimanda alla tecnologia e all'innovazione è utilizzato in comparazione con la missione lunare.

Persino un semplice orologio può farsi forte delle prodezze dei tre astronauti di Apollo 11. «Dal 1965 un orologio svizzero, il cronografo Speedmaster fabbricato da Omega, è in dotazione a tutti gli astronauti americani per le loro imprese spaziali. Lo Speedmaster è stato scelto perché è l'unico orologio che abbia superato con successo tutte le rigorosissime prove predisposte dalla NASA»: il semplice cittadino si può accontentare di un più semplice orologio da polso, sempre di marca Omega, e sentirsi parte della dimensione cosmica aperta dal viaggio sulla Luna.

Approfittando del clima favorevole alle innovazioni tecnologiche e alle conquiste della scienza, le pagine dei settimanali strariparono di inserzioni a pagamento a sostegno dell'energia nucleare, e anche l'industria chimica associa la sua immagine alla impresa spaziale americana.

L'azienda chimica Hoeschst promette addirittura il paradiso per le nuove generazioni, grazie alla chimica e alla scienza: «Un'avventura entusiasmante sta coinvolgendo tutta l'umanità. Un'avventura che offrirà ai bimbi un mondo migliore».

Mentre la Eumig affianca alla sua cinepresa Smm. la foto di una capsula spaziale americana, la Westinghouse usa una mano guantata da astronauta che impugna una telecamera e scrive: «Questa telecamera ha trasmesso i primi passi sulla Luna. La telecamera è dotata di un tubo a conduzione elettronica secondaria, realizzato da Westinghouse. Siamo felici di aver potuto aiutare i primi uomini sulla Luna a farvi vedere la Luna, in trasmissione diretta, come se foste sul posto».

Sullo stesso stile la pubblicità per i televisori Philco «Dalla Philco alla Luna», accompagnata dall'immagine di un razzo che esce da uno schermo tv: «Gli stessi uomini che realizzano apparecchiature elettroniche per i grandi voli spaziali, progettano i televisori Philco».

Più enfatica la IBM, che pubblica un disegno della prima discesa sulla luna con la scritta «I pionieri»: «20.000 società hanno collaborato al progetto Apollo. Noi siamo orgogliosi di essere una di queste».

Ma anche chi non ha niente a che fare con gli oggetti o le tecniche impiegate dalla NASA cerca di inserirsi nella vicenda lunare. Le linee spagnole Iberia pubblicano pagine a colori sotto la scritta Cieli senza confini e con i complimenti ad Armstrong, Aldrin e Collins. Quasi iettatoria, invece, la pubblicità della Norditalia assicurazioni intitolata L'uomo e la luna: «Per chi resta sulla Terra — scrive la Norditalia — il problema del rischio resta ancora da risolvere».

La National hifi parla di «Suoni dallo spazio» e inserisce un disegno dell'Apollo e del nostro pianeta, e la Voxson ritrae una coppia al mare con un televisore portatile su cui è inquadrato il Lem: «Loro non hanno rinunciato al proprio angolo di cielo per assistere all'avvenimento del secolo».

Basta anche un flebile riferimento allo spazio per rafforzare una pubblicità nell'estate del 1969. Gli occhiali Nilsol della Sordelli di Venegano (VA) sono ribattezzati "l'occhiale spaziale", mentre anche bere un Cinzano merita un richiamo agli astronauti: «Sempre allegri, spiritosi, spaziali, galattici, sempre in... ». Persino un'auto a noleggio può usufruire del clima lunare di quel periodo, se la Hertz intesta la sua pubblicità con un «SOS... chiamate la piattaforma spaziale Hertz».

L'APOLLO 11 SU DISCO

In concomitanza con l'impresa di Apollo 11 viene lanciata una ondata di "Moon Music", soprattutto in America e in Inghilterra, ma con qualche propaggine anche in Italia.

Da una parte vengono incisi nuovi dischi con musiche composte per l'occasione o con vecchi successi collegati al tema della Luna, dall'altra parte si producono microscolchi rievocativi delle missioni spaziali e del progetto Apollo in particolare.

Il famoso discorso di Kennedy nel 1961, che inaugura l'impegno americano nella conquista del cosmo, le frasi di Armstrong sulla Luna, le dichiarazioni di leader politici e di scienziati sono il contenuto principale dei dischi a carattere commemorativo e documentario. La Buddah produce *Journey to the Moon*, «il disco da trenta milioni di dollari» (la somma spesa dall'ente spaziale americano per l'impresa spaziale Apollo), la Philco propone il 33 giri *Voices from the Moon*, la Philips il 45 giri *L'uomo sulla Luna*, mentre l'italiana CDI affida al telecronista Vittorio Mangili la cura *Il primo giorno di Dio...*

Per la musica, invece, nel 1969 la RCA presenta il long-playing *Moon light sonata*, del compositore e direttore d'orchestra americano Henry Mancini. Viene riproposta *Moon Maid* di Duke Ellington, una composizione usata come commento alla missione Apollo 11 dalle reti televisive americane, e sono distribuite in nuova edizione le musiche di *2001: Odissea nello spazio*, eseguite dalla London Philharmonic Orchestra, Johnny Harris scrive il brano strumentale *Footprints on the Moon*, e l'orchestra di Ray McVay risponde con il tema musicale Destination Moon. Tra i complessi, gli Electric Eclectics di Dick Hyman incidono il 33 giri Moon, mentre i Cape Kennedy Construction Company offrono *First Step on the Moon* e i Sound of Genesis brani come *Sea of Tranquillity* e *A walk on the Moon*. In Italia la EMI prepara 13 canzoni di fantascienza, un long-playing cantato dall'ex-componente dei Gufi Roberto Brivio, dedicato alla Luna. Tra le riproposte di vecchi successi, in Italia si punta su *Tintarella di Luna*, mentre gli americani rilanciano *Tu che mi sorridi, o verde Luna*, originariamente cantata da Rita Hayworth.

LA LUNA AL CINEMA

Il viaggio sulla Luna esercita il suo fascino sul cinema fin dai primi film fantastici dell'epoca muta. E proprio il pioniere Georges Méliès, artefice del primissimo cinema a effetti speciali e grande illusionista, che inaugura la serie dei viaggi cinematografici sulla Luna.

Dopo soli tre anni da che i fratelli Lumière avevano proiettato il celebre arrivo del treno in un salone di Parigi, già Méliès usa il cinema per immaginare un viaggio sulla Luna, in *Le rêve d'un astronome* (1898). Il suo *Voyage dans la Lune* del 1902 è considerato il primo vero film di fantascienza della storia del cinema, e condensa in circa 20 minuti sia il Verne di *Dalla Terra alla Luna* (1865) che il Wells dei *Primi uomini sulla Luna* (1901). L'astronave è sparata da un cannone come un proiettile, che si conficca, in una celebre sequenza, nell'occhio della Luna. E' anche il primo film a suggerire l'ipotesi di un pericoloso contatto con gli alieni, in questo caso i seleniti (che vivono sottoterra come nella storia di Wells) pronti a catturare i coraggiosi astronauti: ma al contrario dei loro successori, questi extraterrestri si fanno sfuggire i prigionieri con molta facilità e scompaiono appena attaccati in uno sbuffo di fumo.

Grazie alle allusioni a Verne, il cortometraggio di Méliès appare precursore ironico del viaggio di Apollo 11. La forma della capsula, innanzitutto, sparata da un cannone che alcune ragazze in costume da bagno accendono, e poi il rientro sulla Terra con un ammaraggio (che permette a Méliès di soffermarsi sui misteri della vita sottomarina) e l'accoglienza trionfale a Parigi. Lo stesso Méliès appariva sullo schermo, come di consueto nei suoi film, nelle vesti del professor Barbenfouillis che progetta il viaggio sulla luna e lo propone a una sorta di Nasa antelitteram, il Congresso scientifico del club astronomico.

La Luna di Méliès è ancora teatrale, fatta di fondali dipinti e di cartone, nonostante il *Voyage dans la Lune* sia considerato una delle prime superproduzioni della storia del cinema. Bisognerà attendere Fritz Lang, dopo una serie di cortometraggi costruiti sulla falsariga del film di Méliès, perché la ricostruzione del suolo lunare acquisisca una maggiore credibilità: la sabbia dei deserti lunari diventa vera e non disegnata.

Die Frau Im Mond (1929) toglie il viaggio sulla Luna dal tono farsesco del primo cinema francese e tenta di dare dignità

scientifica alle imprese spaziali su pellicola. Scrupoloso nella descrizione dei preparativi per la partenza, il film si trasforma poi in convenzionale storia d'amore e d'avventura proprio con l'arrivo

sulla Luna. La spedizione di *Frau Im Mond* non è disinteressata, ma aspira a trovare sul nostro satellite risorse aurifere.

Girato da Lang con molti dei collaboratori già sperimentati in *Metropolis* nel 1926 (in particolare la von Harbou come sceneggiatrice), *Die Frau im Mond* si avvale anche della collaborazione di Hermann Oberth, pioniere solitario della missilistica e maestro di Von Braun, l'inventore dei razzi da guerra V2. Oberth si dedicò allo studio dei propellenti necessari al lancio di un missile (suggerito dal romanzo di Jules Verne aveva però capito che non si poteva usare un cannone per sparare in cielo un razzo), e la casa produttrice Ufa pensò a lui come consulente tecnico per il film di Lang. In realtà il pezzo forte della collaborazione di Oberth con la Ufa doveva consistere nel lancio di un razzo a combustibile liquido per celebrare la prima di *Die Frau im Mond*, ma il progetto fallì e i pezzi staccati del razzo vennero acquistati dalla Società astronautica tedesca. Bisognerà attendere il 1950 perché il cinema torni ad occuparsi della Luna con una produzione impegnativa. Con *Destination Moon* si apre una nuova epoca per il cinema di fantascienza, ricercando (con i mezzi limitati e l'ingenuità degli anni Cinquanta) una verosimiglianza quasi documentaristica. La Luna posticcia e di cartapesta del film aspira però ad un realismo capace di anticipare una possibile missione spaziale, e che valse a *Destination Moon* l'Oscar 1950 per gli effetti speciali: del resto, per due mesi almeno cento persone collaborarono alla costruzione delle scenografie, su indicazioni di Erns Fichte.

A differenza della Luna sabbiosa del film di Lang, qui il suolo lunare è a scaglie, secco, attraversato da crepe. Nel 1950 non era stato ancora lanciato il primo Sputnik, ma si cominciava a respirare una atmosfera di grandi conquiste scientifiche e tecnologiche. Anche un viaggio sulla Luna si faceva credibile, e il produttore George Pal si sforzò di inserire informazioni e riferimenti alle vere cognizioni dell'astronautica del suo tempo. L'esperto di missilistica Hermann Oberth, dopo l'infelice esperienza per il film di Fritz Lang del 1929, venne chiamato in qualità di consulente e contribuì con le sue competenze a rendere convincente e attendibile il viaggio lunare di *Destination Moon*.

Tratto dal romanzo di Robert Heinlein *Rocketship Galileo*, il film riesce a prevedere con buona approssimazione il "look" degli astronauti di Apollo 11, insaccati in grosse tute e caschi, ma resta lontano dalla realtà del vero allunaggio nel 1969 per quanto riguarda la forma del modulo lunare (un tipico missile a Sigaro, ben diverso dal Lem di Apollo 11). Il film divenne presto un mito per gli appassionati di fantascienza, ed un notevole successo di box office. *Destination Moon*, tra l'altro, è uno dei pochi film di fantascienza a cui sia stato dedicato un intero libro. Il volume 6, "Pal, il conquistatore delle Stelle", di autori italiani e stranieri (Edizioni Nebula Film, Roma 1979, reperibile ancora in alcuni Remainder's) è infatti completamente consacrato a *Destination Moon* e contiene anche la trascrizione integrale dei dialoghi. Negli anni '70 è stata proposta nelle sale italiane, una edizione manipolata di *Destination Moon*, inserendo testi e sequenze apocriefe con effetti speciali di Armando Valcauda.

Se la riedizione italiana non rinverdì le fortune di un film palesemente invecchiato, nel 1950 *Destination Moon*, nonostante la lentezza, era suggestivo e con il suo grosso successo aprì le vie a una lunga sequela di imitazioni (innanzitutto *Rocketship X-M* di Kurt Neumann, dove però un razzo inviato sulla Luna finisce per errore su Marte). *Destination Moon* si chiudeva con la scritta "This is the end of the beginning" (questa è la fine del principio), e se questo principio doveva aspettare nella realtà il 1969 per concretizzarsi, con il primo viaggio sulla luna, nel cinema si realizzò subito con la gigantesca quantità di film di fantascienza degli anni cinquanta, tutti debitori verso il film di Pal che con il suo successo convinse i produttori a investire nella science fiction.

Negli anni Cinquanta sulla Luna andranno anche i supereroi (come il Commando Cody mascherato di *Radar Men from the Moon*), impegnato a sconfiggere un villain dotato di raggio "lunarium"), e la sua conquista sarà oggetto di scontro tra potenze contrapposte (come nell'antisovietico *Project Moon Base*, di nuovo da un romanzo di Robert Heinlein).

Dopo il moralismo della colonizzazione lunare di *Destination Moon*, il cinema sceglie di tornare alla curiosità per le forme possibili degli abitanti della Luna, nell'attesa che la missione Apollo 11

tolga ogni illusione sulla eventualità di forme di vita lunari: il Lunar Receiving Laboratory di Houston, infatti, non troverà tracce di vita organica sulle rocce lunari riportate sulla Terra da Armstrong, Aldrin e Collins.

Ma la fantasia si poteva ancora permettere di sperare nell'esistenza di E.T. lunari e sulla scia dei vari invasori spaziali della science fiction anni cinquanta, anche i seleniti incominciano a popolare gli schermi. Spesso però si preferisce lasciare agli abitanti di altri pianeti (Marte in primo luogo) la cattiveria e la crudeltà, mentre ai seleniti si attribuisce soprattutto un orrido aspetto, ma una intrinseca debolezza: talvolta, poi, sono le donne ad abitare il nostro satellite, come le donne gatto di *Cat-Women of the Moon* (1953) o quelle di *Missile to the Moon* (1959), due film a bassissimo budget.

La Luna diventa a poco a poco il luogo di molte divagazioni comiche, riprendendo così le fila dei primi cortometraggi muti francesi, dal nostro *Totò sulla luna* al *Moon Pilot* di Walt Disney al Way Way Out con Jerry Lewis, fino a Buster Keaton.

La Luna, insomma, non sembra il luogo privilegiato per vicende spaventose. Sia *From the Earth to the Moon* (1958) di Byron Haskin che *First Men on the Moon* (1963) di Nathan Juran, del resto, non mancano di spunti comici e di rimandi alla commedia, con limitate incursioni nel terrore e nella tensione.

Tratto dal romanzo di Verne, *From the Earth to the Moon* aveva come star Joseph Cotten, George Sanders e Debra Paget ed era accomunato a *First Men in the Moon* dal ritorno all'epoca vittoriana, abbandonando i futuribili viaggi spaziali, e ricercando nel passato i precursori delle missioni spaziali. La realtà stava facendo concorrenza alla fantasia, con i lanci di satelliti e il progetto Gemini, così il cinema sceglie di tornare a Verne, H.G. Wells e ai suoi incontri con i seleniti. Gli abiti ottocenteschi degli astronauti permettevano anche di inserire *First Men* nel filone britannico del gotico stile Hammer, in quel periodo al suo massimo splendore, e la richiesta di effetti speciali realistici venne soddisfatta da Ray Harryhausen. Gli abitanti della Luna, poi, tentavano di incutere terrore, ma il loro aspetto da formiconi lasciava abbastanza perplessi.

Con il moltiplicarsi dei viaggi spaziali americani il cinema di fantascienza deve cercare nuove invenzioni, tentando di restare sempre un poco più avanti della realtà. Torna, modificato e smitizzato, il mito della frontiera, della nuova terra da conquistare, con in più il brivido della competizione tra USA e URSS. Già in *Destination Moon* un generale allude chiaramente al rischio che l'Unione Sovietica arrivi per prima sulla Luna, e in quel caso «entro poco non saremmo più gli Stati Uniti, ma gli schiavi degli altri...». Con amarezza, e senza dolori, torna su questo duello tra superpotenze il film di Altman *Countdown* (James Caan trova sulla Luna i resti di una cosmonave russa infranta), mentre la casa Hammer sceglie di trasformare in western spaziale l'idea della frontiera. In *Moon Zero Two*, infatti gli astronauti si combattono tra i crateri lunari a colpi di pistola e con inseguimenti senza gravità che alludono esplicitamente ai temi del Far West.

Ma la parola conclusiva sull'approccio del cinema al viaggio sulla Luna sarà dato da *2001, A Space Odyssey*, che esce nelle sale con un anno di anticipo sullo sbarco di Apollo 11 e prepara il terreno al grande entusiasmo spaziale di quel periodo. Una luna ormai colonizzata è lo scenario delle fasi iniziali del film, e soprattutto è la Luna ad ospitare il monolite nero che fa da legame simbolico tra i diversi momenti del film. Il realismo documentario delle scenografie sulla Luna e sulla stazione orbitante impediscono ogni concorrenza futura da parte di produzioni a piccolo budget, e mettono paradossalmente la parola fine ad altre scorribande cinematografiche sul suolo lunare.

Per superare *2001*, il cinema deve dilatare ed estendere fino al paradosso i principali contenuti del film di Kubrick. E allora serviranno pianeti più impensabili, astronavi più barocche, e qualche mostro extraterrestre. Armstrong e Aldrin, scendendo nel Mare della Tranquillità, tolgono di lì a poco l'ultimo mistero al viaggio sulla Luna, e si appropriano con le loro telecamere di immagini che solo il cinema di fantascienza poteva proporre fino ad un anno prima.

La Luna, allora, sparisce dagli schermi cinematografici. L'ultimo viaggio su grande schermo verso il satellite della Terra non riesce nemmeno a concludersi. *Marooned*, infatti, è la storia di una missione spaziale fallita. E ancora una volta, definitivamente, la realtà supera la fantasia: proprio

mentre gli spettatori cinematografici trepidano per la sorte degli astronauti in difficoltà di *Marooned*, la missione Apollo 13 subisce una grave emergenza nello spazio e tiene il mondo con il fiato sospeso per lunghe ore.

FILMOGRAFIA

Le rêve de l'astronome ou l'homme dans la Lune

(La lune a un metre - Francia, 1898)

reg. Georges Méliès

Le voyage dans la lune (Francia, 1902)

reg. Georges Méliès

Trip To The Moon (USA, 1903)

reg. Edison e Lubin

L'amant de la Lune (Francia, 1905)

reg. Gaston Velle

Voyage dans la Lune (Francia, 1906)

reg. Romeo Bosetti

When The Man In The Moo Seeks A Wife (USA, 1908)

reg. Percy Stow

First Men On The Moon (USA, 1919)

reg. Cecil Hepworth

First Men In The Moon (USA, 1919)

reg. J.L.V. Leigh

Die frau im Mond

(Una donna sulla Luna - Germania, 1926)

reg. Fritz Lang

Once In A New Moon (GB, 1934)

reg. Anthony Kimmins

Losmitchesky Reis (URSS, 1936)

reg. V. Jouravliov

Destination Moon

(Uomini sulla Luna - USA, 1950)

reg. Irving Pichel

Radar Men From The Moon

(I conquistatori della Luna - USA, 1951)

reg. Fred C. Bannon

Project Moon Base (USA, 1953)

reg. Richard Talmadge

Cat Women Of The Moon (USA, 1953)

reg. Arthur Hilton

From The Earth To The Moon

(Dalla Terra alla Luna - USA, 1958)

reg. Byron Haskin

Totò nella Luna (Italia, 1958)

reg. Steno

Missile To The Moon

(Missili sulla Luna - USA, 1959)

reg. Richard Cunha

Moon Pilot

(Un tipo lunatico - USA, 1960)

reg. Jaines Neilson

Man In The Moon

(Il primo uomo sulla Luna - USA, 1961)

reg. Basil Dearden

First Men In The Moon

(Base Luna chiama Terra - USA, 1963)

reg. Nathari Juran

Mouse On The Moon

(Mani sulla Luna - GB, 1963)

reg. Richard Lester

Way Way Out

(Stazione Luna - USA, 1966)

reg. Gordon Douglas

Countdown

(Conto alla rovescia - USA, 1967)

reg. Robert Altman

Jules Verne's Rocket To The Moon (GB, 1967)

reg. Don Sharp

2001, A Space Odyssey

(2001: Odissea nello spazio - USA, 1968)

reg. Stanley Kubrick

Moon Zero Two

(Luna Zero Due - GB, 1969)

reg. Roy Ward Baker

Marooned

(Abbandonati nello spazio - USA, 1970)

reg. John Sturges

* È bene precisare che la filmografia si riferisce solo a pellicole che riguardano un viaggio di capsule spaziali e di astronauti sulla Luna. Sono escluse le avventure lunari puramente fantastiche (presenti ad esempio nei film ispirati al Barone di Munchausen, e in film come Maciste contro gli uomini della Luna di G.Gentilomo) o tutti gli influssi della Luna sulle azioni terrestri (la Luna piena dei film demoniaci o di licantropi...).